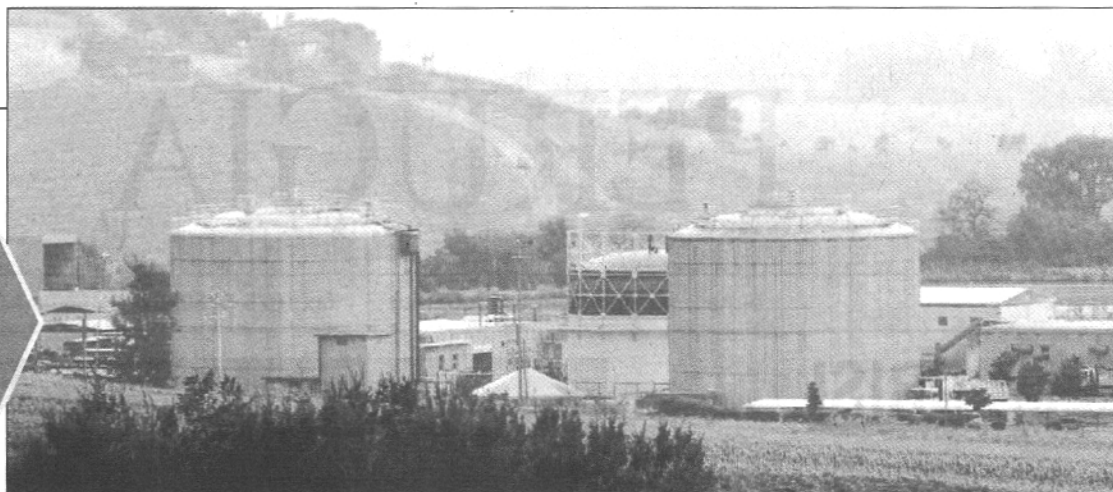


MARSCIANO  
COSÌ I GIUDICI  
BOCCIA  
IL RICORSO:  
RICHIESTE  
STRUMENTALI



# Il Riesame: «Mai interventi per limitare i danni ambientali»

di LUIGI FOGLIETTI  
e VANNA UGOLINI

MARSCIANO - Il sequestro dei laghetti di Sant'Elena e Papiano arriva in consiglio comunale. Ieri sera, Alfio Todini sindaco di Marsciano, ha risposto alla interpellanza che il consigliere Marco Velloni, del Gruppo Movimento per la qualità della vita, ha presentato per conoscere gli esiti del ricorso presentato dallo stesso sindaco contro il sequestro al tribunale del Riesame. Todini ha così informato: «Il Tribunale ha respinto il ricorso che conteneva la richiesta di dissequestro, quindi ha confermato la decisione presa dal Gip in data 1 aprile 2010, pur non entrando nel merito della vicenda». In realtà il Riesame spiega con precisione i motivi del rigetto e i confini della sua competenza. Le motivazioni sono ampiamente dettagliate in sei pagine in cui il tribunale della libertà, presieduto da Nicla Restivo, giudici Beatrice Cristiani e Marco Verola, spiega passo passo come arriva alla conclusione di rigettare la richiesta avanzata dal comune di Marsciano attraverso i suoi legali Mario Rampini e Valeriano Tascini.

La tesi difensiva dei legali tendeva a sensibilizzare il tribunale sulle probabili conseguenze ambientali derivanti dalla impossibilità di operare nei due laghetti che raccolgono i liquidi prodotti dal depuratore di Olmeto. Il blocco dell'impianto di depurazione, si spiega nel ricorso, ha determinato

il progressivo aumento del livello dei reflui contenuti nelle due lagune di stoccaggio con il conseguente rischio di sversamento nei terreni limitrofi ed il Comune è intervenuto con una ordinanza che imponeva al gestore dell'impianto di stoccare provvisoriamente le acque azotate prodotte dall'impianto di

biodigestore nel laghetto della società Platoni.

Per il Riesame «la gestione delle lagune a servizio dell'impianto ha comportato la sedimentazione dei reflui di una delle due lagune e, quindi, l'impossibilità di utilizzazione per finalità agronomiche. Una parte, pertanto, delle sostanze conferite nell'impianto dovrebbe essere necessariamente considerata come rifiuto, atteso che, dopo la miscelazione, - prima del trattamento di biodegradazione - con altre tipologie di rifiuti producono in uscita sostanze qualificabili soltanto come rifiuti». Secondo il Riesame l'allarme lanciato dal Comune e le ordinanze per lo stoccaggio nel laghetto di Papiano sono un'emergenza «meramente dichiarata» ma «senza che mai siano stati efficacemente limitati i conferimenti nell'impianto di Olmeto, con fermi prolungati delle attività di detto impianto e di quelle zootecniche per evitare danni ambientali».

Secondo il Riesame il sequestro dei laghetti non provoca danni all'ambiente «anche perché il Gip ha consentito l'accesso ai siti» da parte dei tecnici per «prevenire qualunque danno ambientale».

IL QUALITÀ TADINO I